

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Andar per luoghi di confino l'idea di un turismo civile

Anna Foa: da Pertini a Pavese, storie di isole e di antifascismo

Edopo il turismo della natura, quello della archeologia e dei reperti, quello religioso, perché non possiamo pensare a un turismo civile? Un turismo, per esempio, per conoscere i luoghi di confino? «Credo che sarebbe importante sia per ricreare nei luoghi stessi la memoria dell'esperienza del confino, sia per il turista, abituato a considerare quei luoghi solo come fonti di bellezza naturale e inconsapevole della storia che nascondono», risponde la storica modernista Anna Foa, che aggiunge: «Storia non è solo quella che ci trasmette un tempio greco, ma anche quella che ci consente di vedere nel terreno che si stanno calpestando le orme, li-

berare o costrette che fossero, di chi lo ha già calpestato». L'autrice ha curato il volume *Andare per i luoghi di confino* (il Mulino, pp. 136, euro 12) che presenterà il 2 settembre, durante il Festival della Mente, a Sarzana (Campus I.I.S. Parentucelli-Arzelà, ore 17), in un incontro sul tema «Dalla comunità alla cittadinanza: gli ebrei d'Europa di fronte alla modernità».

Cosa sono stati i luoghi di confino?

«Per luoghi di confino intendiamo quei luoghi in cui durante il regime fascista, in particolare a partire dal 1926, furono rinchiusi inizialmente gli antifascisti, poi, dopo il 1938,

Ma furono luoghi di confino anche paesi isolati dell'Abruzzo e del Sud.

«Mentre nell'entroterra i confinati vivevano per lo più in camere d'affitto, pur se sottoposti a continua sorveglianza di polizia, nelle isole prevaleva il sistema delle colonie di confino, camerate in cui i confinati vivevano in un sistema di semilibertà diurno, sottoposti comunque a vessazioni di ogni tipo, dalla censura della posta alla continua sorveglianza alla possibilità di essere arrestati e tradotti in tribunale per ogni infrazione alle regole. Così successe a Pertini a Ponza nel 1936, arrestato e incarcerato per non aver obbedito all'imposizione di non parlare con i suoi compagni di detenzione».

Che rilevanza ebbero nell'Italia del tempo e nella storia del Paese?

«Nell'Italia del tempo, tranne per coloro che rischiavano di finirci, il confino ebbe scarsa rilevanza. Si era in un sistema dittatoriale, senza libertà di stampa, e del confino e di chi

Al Sud, Aliano ed Eboli; e poi Ponza e Ventotene
Gli itinerari nel volume edito dal Mulino

vi andava poco si sapeva. Se di confino si parlò, fu per far passare l'idea propagandistica che il regime mandasse i suoi oppositori in villeggiatura invece che in prigione. Molto importante fu invece il suo ruolo nella storia del nostro Paese: il confino divenne un luogo in cui gli antifascisti poterono ritrovarsi, discutere, studiare. Un'università, come fu definito. E dall'esperienza del confino, come anche da quella del carcere, venne gran parte della classe dirigente della Repubblica: presidenti come Sandro Pertini, intellettuali come Pavese, Carlo Levi, Natalia Ginzburg, politici come Emilio Lussu, Giorgio Amendola, Pietro Nenni, Ferruccio Parri. Tutta o quasi la sinistra passò dal confino o dal carcere».

Mi pare di capire che dai luoghi di confino si passò poi ai campi di internamento e ai campi di concentramento. Quali le differenze?

«Dopo le leggi del 1938, nell'ossessione di purezza razziale che prevale nel regime, al confino sono inviati zingari, omosessuali, disadattati. Con il 1940, e l'entrata in guerra, nascono i campi di internamento destinati dapprima agli ebrei stranieri, poi ai militari e civili jugoslavi e dei Paesi in guerra con l'Italia. I campi di internamento funzionano sul modello delle colonie di confino, sono cioè caratterizzati da un regime di semilibertà che diviene con il tempo sempre più duro. Così Ferramonti, in Calabria, e Campagna, presso Salerno. Durissimo è invece l'internamento dei militari e civili ex jugoslavi. I campi loro de-

stinati, come Arbe, in Croazia, e Gonars in provincia di Udine, sono veri e propri campi di concentramento. Dopo l'entrata in guerra l'Italia si riempie così di una fitta rete concentrazionaria, a cui nel 1943 si aggiungeranno i campi di concentramento della Repubblica di Salò, destinati a riunire gli ebrei catturati in attesa della loro consegna ai tedeschi per la deportazione».

Quanto è radicata negli indigeni, prima ancora che nei contemporanei, la coscienza storica di questi luoghi?

«Dipende: ad Aliano, il luogo di confino di Carlo Levi, reso famoso dal suo libro *Cristo si è fermato ad Eboli*, la memoria del confino è viva fra gli abitanti del luogo, discendenti dei contadini amati da Levi. Così a Ventotene, fiera del fatto che là Altiero Spinelli, Eugenio Colorni e Ernesto Rossi hanno per la prima volta elaborato l'idea d'Europa. In generale, l'esperienza del confino mette insieme l'Italia dei contadini analfabeti e quella degli intellettuali e dei politici, facendole crescere entrambe. Ma in molte delle isole la memoria resta oggi affidata solo a qualche lapide cancellata dal tempo».

Ebbero, come nel caso delle Aliano ed Eboli di Carlo Levi, una loro dignità storica e letteraria?

«Ci sono molte memorie scritte dai confinati, interessanti ed anche importanti, ma nessuna delle quali assurge alla dignità letteraria dell'opera di Carlo Levi o degli scritti sul confino di Natalia Ginzburg».

A Metaponto Teatro negli scavi

Un percorso tra simboli, suggestioni, ricordi onirici, canti, suoni e luci tra i siti archeologici del Metapontino: porterà visitatori e appassionati sulle tracce de «Il Sogno degli Dei-Megale Hellas Experience», lo spettacolo itinerante nelle aree archeologiche di Metaponto e Policoro in programma da oggi a metà settembre. L'evento, sostenuto dal Ministero per i Beni culturali, e allestito dal regista Giuseppe Ranoia, prevede lo svolgimento di uno spettacolo di grande impatto emotivo e visivo, incentrato sul mito e con il coinvolgimento in un racconto teatrale di 30 tra attori, giocolieri e danzatori. Nel racconto saranno rievocati gli oracoli di Pizia, i presagi di Cassandra, le profezie di Atena, gli insegnamenti di Pitagora, le imprese di Odisseo, il più astuto degli Achei, e di Epeo.



SANDRO PERTINI Era stato esiliato; qui in una foto del 1983



LO SPLENDORE E L'ISOLAMENTO In alto, l'isola di Ventotene e qui sopra un'immagine della scrittrice e storica Anna Foa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074898